



Primavera democratica?

In questi ultimi mesi abbiamo assistito al dissolversi di realtà consolidate, nei fatti e nell'immaginario: Tunisia, Egitto, Libia, Yemen ed altri Paesi mediorientali hanno sparigliato le carte. Decenni di immobilismo politico ci avevano abituati a considerare immutabile lo status-quo. Eppure... come nel 1989, con la caduta del muro di Berlino, in pochi giorni sono scomparsi decenni di regimi oppressivi: come è stato possibile tutto ciò? Con grandi strategie militari e lo schieramento di potenti apparati politico-militari?



Assolutamente no: solo con un'azione perfetta da manuale di lotta nonviolenta. "Semplicemente" la gente è scesa in piazza e ha detto a chiare lettere che il potere costituito non aveva più alcuna legittimazione. E proprio come è scritto in questi manuali, i regimi si sono dissolti, mostrando una debolezza inaspettata. La storia non è però ovunque a lieto fine: stiamo assistendo in Libia, nello Yemen, in Siria ai colpi di coda di quei regimi che ancora detengono in qualche modo un potere economico e un apparato oppressivo. Eppure i dimostranti continuano ad avere e usare un'arma semplicissima quanto efficace: il consenso. Senza consenso nessun potere è in grado di reggersi sulle proprie gambe.

In altre forme e modalità la stessa onda di protesta attraversa l'Italia: Costituzione, giustizia e scuola sono gli ultimi fronti su cui la gente comune si trova per riaffermare la dignità di una comunità ferita. Non c'è più consenso per una classe di governo che si chiude a difesa dei propri interessi e immola a questi le regole di convivenza costruite in decenni. Anche il continuo richiamo allo spauracchio dello straniero non ha più alcun effetto. Talmente tante volte è stato agitato a vanvera che neanche più i bambini ci credono!

La voglia di riaffermare una partecipazione era già stata evidente nel 2010 con la raccolta firme per i referendum sull'acqua pubblica: un successo inaspettato.

Il potere corre ai ripari indicando la consultazione il 12 giugno: la parola d'ordine è quella di non superare il quorum. Riuscirà la primavera democratica che sta animando questi giorni la nostra vita a superare questo ostacolo?



Riusciremo con pochi "Sì" a dare una scossa al sistema?

Roberto

LA CASA DELLA CARITÀ' IN BOTTEGA

Il mese di Gennaio era stato dedicato all'esperienza della Casa della Carità e di don Virginio Colmegna. Oltre alla promozione nell'ambito del Mese della Pace, abbiamo avuto la fortuna di poter ospitare un lentatese che opera proprio all'interno di questa realtà. Ecco cosa ne è saltato fuori.

Il 22 Gennaio abbiamo avuto il piacere di incontrare Stefano, un educatore che lavora all'interno della Casa della Carità. Ci ha illustrato le caratteristiche e la storia di questo incredibile luogo.

La **Casa della Carità** ha sede nel quartiere Crescenzago alla periferia di Milano, in un edificio scolastico ristrutturato. Nasce grazie a una fondazione, costituita in seguito a un lascito di Angelo Abriani, per iniziativa del cardinale Carlo Maria Martini. Presidente della fondazione è Don Virginio Colmegna. La Casa, inaugurata nel 2004, è sorta con la finalità di accogliere, ospitare e prendersi cura di persone in difficoltà. L'ospitalità è temporanea (da sei mesi a un anno) e prevede per ciascuno degli ospiti un progetto di accompagnamento all'autonomia.

La struttura accoglie uomini, donne e nuclei familiari costituiti prevalentemente da donne sole con figli, la cui ospitalità è concordata e pagata dai servizi sociali del Comune di Milano.

Vi è anche l'accoglienza di pazienti con patologia psichiatrica. In tutto la struttura può ospitare fino a 140 persone. Nella struttura lavorano circa 60 persone: molti educatori, due psichiatri, un medico. Fondamentale è l'apporto dei volontari.

L'**accesso** avviene presso un centro di ascolto in cui operano numerosi volontari, le domande sono in seguito approfondite dall'assistente sociale della struttura. Alcune richieste sono inviate direttamente dai servizi sociali o sanitari del territorio.

Il settore pensato per l'accoglienza di uomini, dove opera Stefano, accoglie prevalentemente giovani adulti stranieri, a volte privi del permesso di soggiorno. Pochi sono gli italiani: questi hanno storie personali difficili e sono privi di riferimenti parentali. Si ospitano anche rifugiati politici.

Oltre all'accoglienza e all'accompagnamento all'autonomia degli ospiti, la CdC attua anche:

-un progetto presso i campi nomadi della zona: si lavora con alcune famiglie rom per

favorire la loro integrazione nel territorio (accompagnamento nella ricerca di un lavoro, supporto alla frequenza scolastica dei minori).

-promozione culturale attraverso La biblioteca della CdC, l'Accademia della Carità che propone corsi, incontri, convegni relativi alle varie problematiche sociali, dibattiti e testimonianze degli ospiti presso le scuole.

-servizio guardaroba e docce: chi vive per strada può accedere a questi servizi per due volte alla settimana

-gruppo anziani: animazione con gli anziani del quartiere

-appartamenti a canone moderato: spesso vengono occupati in condivisione da più persone. Tali immobili appartengono a privati o sono dati in gestione alla CdC dopo essere stati confiscati alle organizzazioni mafiose.

-servizio gratuito di consulenza legale, attraverso l'associazione "avvocati per niente", per pratiche legate all'immigrazione:

-Progetto Diogene attuato in collaborazione con i servizi di psichiatria: è un progetto che si occupa di homeless con disagio mentale.



Fondazione
CASA
della
CARITÀ
Angelo Abriani

Stefano ha illustrato in particolare l'ambito dell'accoglienza di uomini adulti nel quale lavora:

L'accoglienza è esclusivamente notturna e serale: durante il giorno gli ospiti cercano lavoro o studiano. Negli ultimi anni si è notato un abbassamento dell'età degli utenti che provengono prevalentemente dall'africa, dall'Iran, dalla Libia e dall'africa sub-sahariana. Per comunicare con quelli che non conoscono l'italiano, spesso si ricorre a traduttori "informali", di solito ospiti o ex ospiti. I ragazzi hanno anche la possibilità di frequentare i corsi di italiano presso il Centro di Formazione Permanente.

Le problematiche più difficili da affrontare sono: la ricerca del lavoro, a causa della forte crisi economica in atto, e il sostegno agli ospiti stranieri senza permesso di soggiorno.

La CdC offre anche la possibilità di richiedere la residenza presso la struttura stessa.

Nonostante in questo luogo convivano molte persone di culture e provenienze diverse, alcune anche portatrici di problematiche personali (es. disagio psichico), Stefano non ricorda che siano mai successi fatti di violenza eclatante. A volte si verificano piccoli litigi causati dalla condivisione degli spazi nelle quotidianità. Durante un colloquio prima dell'accoglienza, gli ospiti sottoscrivono il regolamento della CdC che prevede il rispetto reciproco di tutti i "conviventi"

I fondi: le risorse economiche provengono dalla Fondazione Cariplo, da Unicredit, dal 5x1000, da finanziamenti Regionali o Comunali su progetti specifici. Poiché queste entrate non sono sufficienti la CdC ha promosso l'iniziativa **OSPITO ANCH'IO** che prevede il contributo di 25€, pari in media al costo giornaliero per l'ospitalità. **Come associazione Xapuri abbiamo fatto una donazione simbolica di 25€.**

Tecla

Comunicato stampa di Pax Christi

Libia: odissea della politica

Mentre parlano solo le armi, si resta senza parole. Ammutoliti, sconcertati. Anche noi di Pax Christi, come tante altre persone di buona volontà.

Il regime di Gheddafi ha sempre mostrato il suo volto tirannico. Pax Christi, con altri, ha denunciando le connivenze di chi, Italia in testa, gli forniva una quantità enormi di armi senza dire nulla, anche dopo la sua visita in Italia "sui diritti umani violati in Libia, sulla tragica sorte delle vittime dei respingimenti, su chi muore nel deserto o nelle prigioni libiche. Il dio interesse è un dio assoluto, totalitario, a cui tutto va immolato. Anche a costo di imprigionare innocenti, torturarli, privarli di ogni diritto, purché accada lontano da qui. In Libia." (Pax Christi 2 settembre 2010).

Il Colonnello era già in guerra con la sua gente anche quando era nostro alleato e amico! Non possiamo tacere la triste verità di un'operazione militare che, per quanto legittimata dal voto di una incerta e divisa comunità internazionale, porterà ulteriore dolore in un'area così delicata ed esplosiva, piena di incognite ma anche di speranze. Le operazioni militari contro la Libia non ci avvicinano all'alba, come si dice, ma costituiscono un'uscita dalla razionalità, un'

"odissea" perché viaggio dalla meta incerta e dalle tappe contraddittorie a causa di una debolezza della politica.

Di fronte a questi fatti, vogliamo proporre cinque passi di speranza e uno sguardo di fede.

1) Constatiamo l'assenza della politica e la fretta della guerra. E' evidente a tutti che non si sono messe in opera tutte le misure diplomatiche, non sono state chiamate in azione tutte le possibili forze di interposizione. L'opinione pubblica deve esserne consapevole e deve chiedere un cambiamento della gestione della politica internazionale.

2) Si avverte la mancanza di una polizia internazionale che garantisca il Diritto dei popoli alla autodeterminazione.

3) Non vogliamo arrenderci alla logica delle armi. Non possiamo accettare che i conflitti diventino guerre. Teniamo desto il dibattito a proposito delle azioni militari, chiediamo che esse siano il più possibile limitate e siano accompagnate da seri impegni di mediazione. Perché si sceglie sempre e solo la strada della guerra? Ce lo hanno chiesto più volte in questi anni i tanti amici che abbiamo in Bosnia, in Serbia, in Kosovo, in Iraq.

4) Operiamo in ogni ambito possibile di confronto e di dialogo perché si faccia ogni sforzo così che l'attuale attacco armato non diventi anche una guerra di religione. In particolare vogliamo rivolgerci al mondo musulmano e insieme, a partire dall'Italia, invocare il Dio della Pace e dell'Amore, non dell'odio e della guerra. Ce lo insegnano tanti testimoni che vivono in molte zone di guerra.

5) Come Pax Christi continuiamo con rinnovata consapevolezza la campagna per il disarmo contro la produzione costosissima di cacciabombardieri F-35. Inoltre invitiamo tutti a mobilitarsi per la difesa della attuale legge sul commercio delle armi, ricordiamo anche le parole accorate di don Tonino Bello:

"dovremmo protenderci nel Mediterraneo non come "arco di guerra" ma come "arca di pace". [...]

Mons. Giovanni Giudici
presidente di Pax Christi Italia
Pavia, 21 marzo 2011



AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

COMUNE DI BARLASSINA Assessorato alla Cultura
in collaborazione con
Associazione Xapuri e Coordinamento Comasco per la Pace

Organizza

“...PREFERIREI INSEGNARE LA PACE”

Settimo Ciclo di incontri per la promozione di una cultura di Pace e Legalità

Gli incontri si terranno presso la sala Longoni, Corso Milano 49 a Barlassina. Ingresso libero.

Sabato 16 Aprile
ore 16:00

“LA MEMORIA DELLE
VITE DEGLI UMILI”

Michele Calandri

Festa della liberazione 25 aprile
Proiezione del film

Il partigiano Johnny

Venerdì 29 aprile, ore 21

Centro civico Terragni - Biblioteca comunale – Via Monte Santo 2, Camnago



10 ANNI DI



Nel 2011 festeggiamo i 10 anni!

Abbiamo organizzato varie iniziative:

- Visitiamo luoghi di Pace: 30 Aprile – 1 Maggio in gita a Boves e Cuneo per conoscere la Scuola di Pace, l'Istituto Storico della Resistenza, la Fondazione "Nuto Revelli"
- 25 Giugno: Festa-concerto in piazza a Lentate
- Ottobre: una mostra-ricordo, dalla fondazione dell'associazione a oggi!

Aiutaci a far diventare ancora migliori questi momenti, collabora con noi nell'organizzazione. Ti aspettiamo!